

Federica Alziati

«Invenzioni che somigliassero
a qualche cosa di umano»

Manzoni tra verosimile e verità

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate integralmente
dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.
I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di peer-review.*

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675077-8

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	11
Indice delle edizioni di riferimento e delle abbreviazioni	15

Parte prima

VERITÀ E IMMAGINAZIONE

I. «UN COSCIENZIOSO AMORE DELLA VERITÀ»: PROPOSITI, METODI E MODELLI DELLA RICERCA MANZONIANA	21
1. «Qualche cosa di non ancor definito»: sulle tracce del vero in letteratura	21
2. Conversione di una ricerca in atto	26
3. Circoscrivere il falso, confrontare i sistemi, ridiscutere le regole: sulla via del romanticismo italiano	31
4. «Des hommes particulièrement voués aux études philosophiques»: l'esempio di Visconti	39
5. «Congaude veritati»: dal magistero di Fauriel all'incontro con Rosmini	44
II. TRA VERITÀ E IMMAGINAZIONE: CONSIDERAZIONI SUL MESTIERE DELLE LETTERE	53
1. «Extravagances d'imagination»: usi linguistici e riflessioni teoriche	53
2. «Vess on poeta»: meditazioni semi-serie da Renzo a Giovannin Bongee	57
3. Tra <i>inventio</i> ed <i>elocutio</i> : «idee nuove», «stile che vive»	62
4. «Volgo profano» o «rispettabile pubblico?»	68
5. «I poeti, nessun credeva che dicessero davvero»	73

Parte seconda

ITINERARI DELL'INVENZIONE

III. ALLA RICERCA DI UN FONDAMENTO NEI TERRITORI DELLA STORIA: DALLA POETICA TRAGICA ALLE SPERIMENTAZIONI ROMANZESCHE	81
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

1. «Quelque chose sur la nature humaine»: la lezione della storia	81
2. Percepire, saggiare, restituire	86
3. In concorrenza con la storia	90
4. «Une ressource très-heureuse de cette poésie»: dal canovaccio storico all'esito letterario	93
5. «A chi si applica la nostra parola, la nostra descrizione?»	99
6. «Una pura invenzione moderna»	104
7. Storia milanese del secolo XVII	109
IV. «INVENZIONI CHE SOMIGLIASSERO A QUALCHE COSA DI UMANO, E DI REALE»: DAL <i>FERMO E LUCIA</i> ALLA <i>QUARANTANA</i>	123
1. «La rivoluzione nelle lettere»	123
2. «Così umano e così poetico»	128
3. Mettere «in forma letteraria i pensieri dell'altro»	136
4. «Bisognava sentirlo raccontar da lui»	141
5. Personaggi a confronto	144
6. Versioni dei fatti	148
7. «Le cose bisogna averle viste»	155
8. «Ci sarebbe da farne un libro»: dalla specola dei personaggi alla penna dell'autore	163
9. «Dopo un lungo dibattere e cercare insieme»	172
<i>Parte terza</i>	
I PRECETTI DOPO GLI ESEMPI	
V. VERSO LE SISTEMAZIONI TEORICHE DEL 1850: DALLA LETTERA A GOETHE ALLA COMPARSА DELLA <i>COLONNA INFAME</i>	189
1. All'indomani della Ventisettana: prime riflessioni «sulla materia dei romanzi storici»	189
2. «La seconda edizione de' miei sposi»: alle origini di un progetto entusiasmante	194
3. Gli anni Trenta: una stagione di sofferta anarchia	198
4. «Straccarsi di cercare è vergogna»	204
5. Lo scandalo della <i>Colonna infame</i>	209
VI. «I PRECETTI DOPO GLI ESEMPI»: VEROSIMILE E VERITÀ NEL DISCORSO <i>DEL ROMANZO STORICO E NEL DIALOGO DELL'INVENZIONE</i>	221
1. Lettera, Discorso, Dialogo: una progressione teorica e dialettica	221

2. «Splendidi e perenni monumenti d'ingegno»: poemi, tragedie e romanzi storici	229
3. «Una conversazione vivissima e naturalissima tra due persone»: l'approdo al Dialogo	237
4. Le vestigia della verità	241
5. Sofisti e rivoluzionari	244
Indice dei nomi	251

PREMESSA

Mancando alla dichiarazione d'intenti del frontespizio un'apparenza immediata di novità, o per lo meno di originalità, si direbbe ragionevole prendere le mosse da una dissertazione introduttiva che legittimi il concepimento e lo sviluppo del tema in questione. A tacitare gli argomenti della prudenza s'affaccia tuttavia, dallo sfondo di ben altra introduzione, il suggerimento manzoniano che «di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo». *Si parva licet componere magnis*, adattata alle misure dell'attuale circostanza la massima potrebbe allora significare che un libro debba giustificarsi da sé e consegnarsi al giudizio finale dei lettori piuttosto che a qualsivoglia *excusatio* preliminare.

Converrà dunque affermare più semplicemente che l'argomento non ha sentore di novità perché non è nuovo, e non comunica un'impressione di originalità perché non è originale. Non è nuovo, certamente, nell'ambito pur vastissimo e oltremodo sfaccettato degli studi dedicati a Manzoni: valga in proposito la sola occorrenza bibliografica dei termini *invenzione*, *verosimile*, *verità*. E non è, senz'altro, originale nell'economia del percorso manzoniano, radicato com'è al cuore dell'esperienza dell'autore: troppo centrale e ricorrente per suscitare ad ogni occasione sorpresa o stupore. A ben vedere, in fondo, non è nemmeno un contributo di novità da ascrivere al solo Manzoni o al contesto circoscritto dei suoi interlocutori, dei suoi modelli, finanche della sua epoca: interpretare alla stregua di una conquista esclusiva o esclusivamente moderna la meditazione sul vincolo che riconduce l'invenzione letteraria alla verità, o gli interrogativi sul miracolo artistico per cui il verosimile si scopre specchio privilegiato del reale significherebbe infatti ridurre drammaticamente la portata della questione, immaginarla eludibile in altri secoli e per altri autori, e decurtarla di una millenaria tradizione di pensiero e di ispirazione.

Verrebbe, allora, quasi da porre in dubbio il criterio stringente dell'originalità, o da chiedersi se la nostra contemporaneità non debba incontrare un motivo di stupore ancor maggiore nella coerenza di una vocazione individuale e nella persistenza delle aspirazioni umane. Ma questo esulerebbe comunque di molto dalla giustificazione del presente lavoro. Un soccorso più effica-

ce parrebbe invece offrirlo, ancora una volta, Manzoni, se non si giudicasse un ulteriore eccesso il desiderio di ricalibrare sul discorso critico l'indicazione di metodo che egli traduce in modello imperituro di poesia, vale a dire la consapevolezza che la letteratura trova ragione «non con l'inventar vocaboli novi, come fanno, e devono fare, i trovatori di verità scientifiche; ma con accozzi inusitati di vocaboli usati» (*Del romanzo storico* II 52). Il precetto manzoniano avvalorerebbe così, innanzitutto, il proposito di selezionare e riordinare la bibliografia critica sull'argomento, recuperando contributi datati e ponendo a problema letture attuali per dar voce al concento (silenzioso ma talvolta fragorosamente discordo) degli uni e delle altre, obiettivo nient'affatto trascurabile e non secondario nelle pagine che seguono. Ma susciterebbe, appena un attimo dopo, anche la speranza neppur tanto riposta che sia concesso al desiderio nutrito di volontà e pazienza ripercorrere dall'inizio persino i passi dei sommi fra i modelli, provare a seguirne tratto tratto le orme lungo sentieri straordinariamente usati e calpesti, nell'illusione di lasciare comunque una traccia personale nel pellegrinaggio comune.

Al termine apparente della via o all'imbocco di una diramazione impreveduta potrebbe quindi darsi il caso di una scoperta inattesa, che consenta all'improvviso di contemplare l'itinerario stesso del maestro proiettato sullo sfondo incredibilmente affollato di una ricerca condivisa e incessante. Si fa dunque spazio l'ipotesi che l'incontro sorprendentemente fecondo di porzioni di significato altrimenti abituali non si realizzi soltanto nella combinazione linguistica da cui scaturisce la creazione letteraria, ma sia il tributo necessario di qualunque riflessione estetica: quasi che ogni letterato avesse in compito di ritessere nell'ordito della propria vicenda individuale trame antiche di millenni, investendo l'eredità del passato nella contingenza del suo presente per consegnarla incrementata al futuro di là da venire. Proprio i rinnovati equilibri di storia e invenzione, di verosimile e verità si rivelano pertanto gli accozzi al contempo familiari e rivoluzionari che inseriscono Manzoni tra le fila della nobilissima schiera letteraria, appena oltre gli avamposti della linea lombarda (illuminista e protoromantica), alle spalle dei quali si dispiega il nerbo delle dispute rinascimentali, delle secolari prescrizioni teoriche e dei monumenti poetici ancor più antichi, fino al retroterra della classicità, modello sempre attuale eppure limitrofo al mito.

Che cosa resta, allora, nel setaccio del sondaggio critico su un autore? Permane, irriducibile, l'unità minima del progresso di qualsiasi disciplina, poco importa se artistica, storica, filosofica o scientifica: l'intelligenza e l'anima dell'individuo. Il genio individuale. L'ingegno, suggeriva Manzoni a

convalida del catalogo dei capolavori immortali consegnato nel Discorso *Del romanzo storico*, perché a dispetto della caducità di mode, generi e stili «l'ingegno imprime una forma durevole anche alle cose che non avrebbero per sè la ragion di durare» (I 101). La misura della nostra ricognizione dovrà allora essere l'individualità, considerata non nella solitudine di un solipsismo autoreferenziale ma in dialogo costante con l'alterità vicina e lontana, con il complesso della realtà umana presente e passata; e il criterio varrà tanto per le meditazioni estetiche dello scrittore che per le creature che danno vita alle sue opere d'immaginazione.

Si potrà così inseguire la vivace intelligenza dialettica di Manzoni intenta a raccogliere gli interrogativi immancabilmente incalzanti sull'oggetto dell'invenzione poetica e sulle responsabilità connaturate al mestiere delle lettere, per tradurli in un anelito di verità unico nel suo rigore intellettuale e inedito nelle sue ricadute sociali. Si osserverà quindi da vicino il contributo manzoniano allo sforzo epocale di risemantizzare il termine di confronto della storia, consolidata pietra angolare di una ininterrotta teoria di poemi, tragedie e romanzi. E s'imporrà infine lo scarto geniale del singolo cui è dato in sorte di affrancarsi dalle consuetudini inveterate dei molti, degli altri: con la maturata consapevolezza che, nel caso di Manzoni, la conquista si risolveva niente meno che in una definitiva affermazione dell'autonomia del vero letterario, svincolato dalla necessità del fondamento storico, mentre l'annoso problema della credibilità del verosimile cessava al contempo di dipendere principalmente dalla persuasività della trasfigurazione poetica per ancorarsi piuttosto alla verità di quest'ultima. L'esito più alto della meditazione manzoniana prendeva dunque forma – adottando un'altra formula potentissima consegnata dall'*Introduzione ai Promessi sposi* – nei contorni una «di quelle risposte che, non dico risolvon le questioni, ma le mutano» (§ 14).

A fronte del decennale sforzo definitorio della riflessione estetica, l'ispirazione letteraria di Manzoni aveva in ogni caso già ottenuto, nelle pagine tormentate del primo abbozzo del romanzo, di tradurre la tensione alla verosimiglianza nel proposito senza tempo di «invenzioni che somigliassero a qualche cosa di umano, e di reale» (*Fermo e Lucia* II XI 40). Provando a valutare la coerenza dell'obiettivo rispetto ai progressi alla sequela del vero compiuti sin dagli esordi della carriera manzoniana e a saggiarne la tenuta oltre gli estremi cronologici dell'avventura romanzesca, non si rinvenirà forse alcuna formula parimenti adatta a sintetizzare l'essenza del capolavoro e dell'eredità artistica dell'autore. Nessun lettore faticherà a riconoscere in essa l'impressione più vivida lasciata dai *Promessi sposi*, ovvero un'immagine fedele e insieme grandio-

sa della dimensione minuta del reale, che interagisce con il retroterra storico senza appiattirsi nell'orizzonte (poco importa se eroico o desolato) di alcuna contingenza, e trova il proprio riscontro non soltanto negli eventi di cui resta testimonianza ma nella fugace irripetibilità dell'esperienza dell'individuo. Se il condiviso che ci permette, con la dovuta trepidazione, di far riferimento alla categoria dell'umano deriva per ciascuno, prima di tutto, da una serie di volti, di voci, di incontri assicurati alla porzione più cara della nostra memoria, lo stesso varrà per una letteratura che si fregi di essere riflesso del vero in quanto partecipe del mistero della realtà umana. Giova sperare che a misura dell'amore per l'umanità che incrocia le nostre strade si renderà, almeno in parte, giustizia anche alle invenzioni dei poeti, e che con la passione letteraria si rinvigorisca al contempo la carità per gli uomini, prestando fede nell'un caso e nell'altro alla lezione di San Bernardo, prodigo nel ricordare che ogni cosa «in tantum intellegitur in quantum amatur».

Nel licenziare l'esito del mio percorso di dottorato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Université de Fribourg non posso innanzitutto passare sotto silenzio il debito umano e intellettuale contratto nel continuo scambio con il professor Pierantonio Frare e la dottoressa Rita Zama, guide generose e sapienti del mio lavoro, e con tutti i docenti, i ricercatori, i dottorandi e gli studenti che in questi anni hanno preso parte ai Pomeriggi manzoniani e alla Scuola estiva manzoniana organizzati dall'Università Cattolica, permettendomi di sperimentare la bellezza e la fecondità della ricerca condivisa: nell'impossibilità di esaurire il catalogo di simili frequentazioni, valgano almeno i nomi di Teresa Agovino, Lucia Bastianini, Isabella Becherucci, Isabella Binda, Monica Bisi, Cristina Cappelletti, Ottavio Ghidini, Daniela Iuppa, Simona Lomolino, Elena Maiolini, Giuseppe Polimeni, Simone Pregnolato, Matteo Sarni, Francesco Spera. Una gratitudine altrettanto viva meritano i preziosi consigli e la costante disponibilità del professor Uberto Motta, co-tutor dell'Université de Fribourg, e tutti i colleghi e gli amici incontrati negli anni della co-tutela. Debbo un sincero ringraziamento anche alla generosità della professoressa Francesca D'Alessandro e alla lettura attenta del professor Giuseppe Langella. Non sarà inoltre di minor conto la riconoscenza nei confronti della professoressa Maria Teresa Girardi e del professor Eraldo Bellini, che hanno accolto il mio libro nella collana da loro diretta. Nulla di quanto conseguito sarebbe, infine, stato possibile senza il sostegno quotidiano e competente di mio marito, Pietro Montorfani, e senza l'appoggio amorevole dei miei familiari ed amici.

INDICE DELLE EDIZIONI DI RIFERIMENTO E DELLE ABBREVIAZIONI

Poesie

A. MANZONI, *Poesie e tragedie*, a cura di V. BOGGIONE, Torino, UTET, 2002.

Materiali estetici

Tutte le opere di Alessandro Manzoni, a cura di A. CHIARI e F. GHISALBERTI, vol. V, tomo III, Milano, Mondadori, 1991 [*Scritti letterari*, a cura di C. RICCARDI e B. TRAVI].

Osservazioni sulla morale cattolica

A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica*, testo critico con introduzione, apparato, commento, appendice di frammenti e indici, accompagnato da uno studio delle dottrine a cura di R. AMERIO, Milano-Napoli, Ricciardi Editore, 1966, III voll.

Il conte di Carmagnola

A. MANZONI, *Il conte di Carmagnola*, premessa di G. Lonardi, a cura di G. SANDRINI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2004 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 3).

Adelchi

A. MANZONI, *Adelchi*, introduzione e commento di C. Annoni, nota al testo di I. Becherucci, a cura di R. ZAMA, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2016 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 4).

*Lettre à M.^R C^{***}*

A. MANZONI, *Lettre à M.^R C^{***} sur l'unité de temps et de lieu dans la tragedie*, a cura di C. RICCARDI, Roma, Salerno Editrice, 2008.

Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica

A. MANZONI, *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, premessa di D. Mantovani, a cura di I. BECHERUCCI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2005 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 5).

Sul romanticismo

A. MANZONI, *Sul romanticismo*, premessa di P. Gibellini, a cura di M. CASTOLDI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2008 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 13).

Fermo e Lucia (FL)

A. MANZONI, *I promessi sposi*, edizione critica diretta da D. Isella, Milano, Casa del Manzoni, 2006, vol. I, tomi I-II [*Fermo e Lucia. Prima minuta (1821-1823)*], testo e apparato critico a cura di B. COLLI, P. ITALIA e G. RABONI].

Sposi promessi (SP)

A. MANZONI, *I promessi sposi*, edizione critica diretta da D. Isella, Milano, Casa del Manzoni, 2012, vol. II, tomi I-II [*Gli sposi promessi (1823-1827)*], testo e apparato critico a cura di B. COLLI e G. RABONI].

Promessi sposi (PS)

A. MANZONI, *I promessi sposi e Storia della colonna infame*, edizione critica dell'edizione definitiva 1840-1842 a cura di L. BADINI CONFALONIERI, Roma, Salerno Editrice, 2006, II voll.

Storia della colonna infame

A. MANZONI, *Storia della colonna infame*, premessa di G. Vigorelli, a cura di C. RICCARDI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2002 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 12).

Del romanzo storico

A. MANZONI, *Del romanzo storico e, in genere, de' componimenti misti di storia e invenzione*, premessa di G. Macchia, introduzione di F. Portinari, a cura di S. DE LAUDE, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2000 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 14).

Dell'invenzione – Scritti filosofici (Lettera a Victor Cousin)

A. MANZONI, *Dell'invenzione e altri scritti filosofici*, premessa di C. Carena, introduzione e note di U. MURATORE, testi a cura di M. CASTOLDI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2004 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 16).

Carteggio Manzoni-Fauriel

Carteggio Alessandro Manzoni-Claude Fauriel, prefazione di E. Raimondi, a cura di I. BOTTA, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoni, 2000 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 27).

Carteggio Manzoni-Rosmini

Carteggio Alessandro Manzoni-Antonio Rosmini, premessa di G. Rumi, introduzione di L. Malusa, a cura di P. DE LUCIA, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, 2003 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 28).

Carteggi letterari

Carteggi letterari, a cura di S. BERTOLUCCI e G. MEDA RIQUIER, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, 2010 (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 29).

Carteggi familiari

Carteggi familiari, a cura di M. GOFFREDO DE ROBERTIS ed E. SARTORELLI, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, 2006, II voll. (Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni, 30).

Tutte le lettere

A. MANZONI, *Tutte le lettere*, a cura di C. ARIETI e D. ISELLA, Milano, Adelphi, 1986, III voll.

Parte prima

VERITÀ E IMMAGINAZIONE

I.
«UN COSCIENZIOSO AMORE DELLA VERITÀ»:
PROPOSITI, METODI E MODELLI
DELLA RICERCA MANZONIANA

1. «QUALCHE COSA DI NON ANCOR DEFINITO»:
SULLE TRACCE DEL VERO IN LETTERATURA

L'esordio teorico del giovane Manzoni può considerarsi affidato alla lettera del 9 febbraio 1806 che inaugura il carteggio con Fauriel e accompagna l'edizione degli sciolti per l'Imbonati, con la quale il nipote di Beccaria, appena approdato a Parigi, andava manifestando alla patria d'elezione la propria vocazione poetica. Se al componimento è affidata una scelta di metodo che si risolve da subito nella dialettica di «Sentir [...] e meditar» (v. 207), l'entrata in materia della riflessione estetica manzoniana prende invece forma nel segno di un'evidente esigenza definitoria e va ad ampliare l'indicazione metodologica di una precisazione di contenuto, dischiusa nell'obiettivo di perseguire «la meditazione di ciò che è, e di ciò che dovrebbe essere, e l'acerbo sentimento che nasce da questo contrasto», mentre i deittici che replicano e suggellano la formula («questo meditare e questo sentire») non fanno che esplicitare ulteriormente la volontà di sciogliere la sintesi cristallizzata dalla poesia¹. Iniziando a circoscrivere i contorni ideali della letteratura contemporanea secondo i vettori di una simile tensione conoscitiva e morale, Manzoni dà quindi corpo ai tratti ancor vaghi della formulazione teorica indicando l'esempio positivo di Parini. Agli occhi del giovane poeta, le opere pariniane incarnerebbero infatti l'obiettivo, comune ai migliori scrittori, di educare il pubblico secondo le coordinate complementari di bellezza e utilità: «l'effetto che egli (m'intendo i buoni) si propongono, d'erudire cioè la moltitudine, di farla invaghire del bello e dell'utile»².

¹ *Carteggio Manzoni-Fauriel*, pp. 3-5; per il testo di *In morte di Carlo Imbonati* si rimanda invece a *Poesie*, pp. 406-423. «Il rapporto tra carne e lettera è dunque da testo a glossa, a un vero e proprio autocommento che il proverbiale riserbo manzoniano a parlar di sé maschera sotto il rimando a Parini», ha spiegato Pierantonio Frare nel suo *La scrittura dell'inquietudine. Saggio su Alessandro Manzoni*, Firenze, Olschki, 2006, in cui trova spazio uno dei più recenti approfondimenti dell'equilibrio dialettico di sentimento e meditazione nell'esperienza dell'autore.

² Più di qualsiasi altro modello, per l'esordiente Manzoni «Parini è il poeta totale, che ha goduto della compagnia di tutte quelle fanciulle di beltà varia, ma non diseguale, che sono le

Res litteraria

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res litteraria](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res+litteraria)



Pubblicazioni recenti

15. Federica Alziati, «*Invenzioni che somigliassero a qualche cosa di umano*». *Manzoni tra verosimile e verità*, 2018, pp. 256.
14. Francesca Irene Koban, *Cavour e l'italiano. Analisi linguistica dell'epistolario*, 2017, pp. 332.
13. Gabriele Antonini, «*Il teatro era allora il suo sospiro*». *Svevo drammaturgo*, 2017, pp. 428.
12. Monica Bisi, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, 2017, pp. 176.
11. Giulia Grata, *Poeti lettori di poeti. Sondaggi sulla letteratura francese in Italia oltre l'ermetismo*, 2016, pp. 264.
10. Ottavio Ghidini, *Manzoni e Leopardi. Dialettiche dello stile, forme del pensiero*, 2015, pp. 224.
9. Maria Teresa Girardi, «*L'arte compiuta del viver bene*». *L'oratoria sacra di Cornelio Musso (1511-1574)*, 2012, pp. 232.
8. Simona Brambilla (a cura di), *La Crusca nei margini. Edizione critica delle postille al «Dittamondo» di Giulio Perticari e Vincenzo Monti*, 2011, pp. 192.
7. Erminia Ardissino, *Galileo. La scrittura dell'esperienza. Studi sulle lettere*, 2010, pp. 236.
6. Monica Bisi, *Il velo di Alceste. Metafora, dissimulazione e verità nell'opera di Emanuele Tesauro*, 2011, pp. 320.
5. Pietro Montorfani, *Uno specchio per i principi. Le tragedie di Pomponio Torelli (1539-1603)*, 2011, pp. 344.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018